

Ars, l'Udc teme la grande fuga

Dopo l'addio di Savona arriva la Caronia. Ma il partito fibrilla

MASSIMO LORELLO

APPROVATA la Finanziaria, in attesa di sapere come finirà la guerra fra i due Popoli della libertà (Berlusconi affronterà il caso solo la prossima settimana), all'Ars gli altri partiti si scambiano le pedine.

Martedì pomeriggio, poco dopo avere annunciato l'espulsione di Riccardo Savona, presidente della commissione Bilancio, lo Scudocrociato chiudeva l'accordo con Marianna Caronia, deputata eletta nel collegio di Palermo con l'Mpa e poi passata al gruppo misto in polemica con i cambi di governo decisi da Raffaele Lombardo.

Nell'Udc si fa ancora sentire la scossa del dopo Cuffaro perché, come sottolinea il segretario regionale Saverio Romano, «quando passi dal governo all'opposizione, dalla tua parte restano solo quelli che hanno i tuoi ideali». Il timore che vadano via altri deputati c'è, a sentire i neodemocristiani, perché «quando Cuffaro governava — raccontano a Palazzo dei Normanni — nessuno si azzardava a rompere le scatole. Non gli conveniva». Ora invece, dai banchi dell'opposizione, è tutto diverso e la tentazione di correre in soccorso del vincitore (cioè Lombardo) si è già manifestata in più di un'occasione.

Ma Romano non ne fa un dramma, anzi: «Stiamo costruendo un partito nuovo, fatto di gente che sta insieme solo perché crede a un progetto, senza secondi fini». Un partito che si è appena liberato di un pezzo da novanta come Riccardo Savona, navigato presidente della commissione Bilancio, cioè la stanza nella quale si programma la spesa della Regione prima del dibattito definitivo in aula.

«Marianna Caronia da tempo coltivava l'idea di avvicinarsi a noi. Savona, invece, da tempo coltivava l'idea di andarsene», com-

menta Romano. Savona, migrato al gruppo misto, oggi è corteggia-

to sia dall'Mpa, sia dal Pdl Sicilia. Ma il suo addio all'Udc non è stato del tutto indolore. Attacca il parlamentare regionale dello Scudocrociato Giuseppe Lo Giudice: «Regolare il dissenso con l'espulsione dal partito è l'ultima cosa che un segretario dovrebbe fare». E allora Romano replica: «Le posizioni diverse sono tollerate quando vengono espresse all'interno degli organi di partito. Ma quando

viene deliberata una linea politica, siamo tenuti tutti a rispettarla. Il problema è deontologico. Non è consentito che, mentre c'è chi costruisce una linea politica, altri fanno l'intelligenza col nemico».

Romano, per evitare nuovi casi Savona, annuncia la stesura di un codice deontologico del partito siciliano che, dice, «conto di fare adottare a livello nazionale». In sostanza, bisognerà rispettare le regole e non rinnegare le decisioni prese dagli organi di partito. Savona è «reo» di avere collaborato alla stesura della Finanziaria, di essersi astenuto (mentre l'Udc ha votato contro) e infine di avere esultato subito dopo l'approvazione della legge.

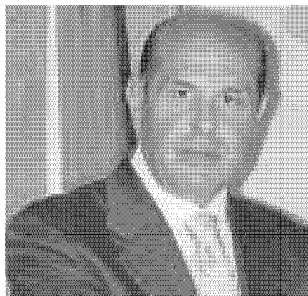
Esattamente il comportamento opposto ha tenuto Marianna Caronia che, durante il dibattito sulla Finanziaria si è unita all'opposizione, senza se e senza ma, condotta dallo Scudocrociato. «L'Udc che mi ha incoraggiata e ha sostenuto la mia azione tesa a contrastare una pessima Finanziaria — attacca la Caronia — ha dimostrato di voler onorare sino in fondo il mandato elettorale e di non volersi piegare a nessun compromesso».

Di qui il cambio di casacca. Ma anche nel Pd sta per arrivare, sem-

pre dal gruppo misto, un nuovo deputato che si aggungerà agli at-

tuali 27. La prossima settimana ufficializzerà il suo passaggio al Partito democratico Cateno De Luca eletto nel collegio di Messina con l'Mpa. E dire che proprio De Luca ha contrastato la Finanziaria, almeno nella prima parte del dibattito d'aula, rendendosi protagonista di una lunga opera di ostruzionismo.

Acqua passata. «Ho deciso di passare al Pd per portare avanti la mia idea di Sicilia — dice adesso De Luca — Mi sono convinto anche per ragioni affettive: sono molto amico del segretario provinciale di Messina Francesco Gallo, è il padrino dei miei figli». E quando ci sono i figli di mezzo, si sa, tutto il resto finisce in secondo piano.



Riccardo Savona



Cateno De Luca

Romano: "Chi resta lo fa perché crede al progetto". E Cateno De Luca va verso il Pd